

LA REPLICA DI ALISA: QUASI IL 30% DI PRESCRIZIONI È INAPPROPRIATO

“Tempi troppo lunghi alla Asl 2 per gli esami di Medicina interna”

Gli Amici del San Paolo denunciano carenze nella prevenzione
“Colonscopie e gastroscopie essenziali per la diagnosi precoce”

LUISABARBERIS

«Basta attese. Si aumenti subito l'offerta di gastroscopie e colonscopie: sono esami di tale delicatezza, che le persone non vi si sottopongono, se non in caso di reale necessità e devono poter essere fatti in tempi brevi». Il Comitato Amici del San Paolo si schiera a fianco dei malati e va in pressing sulla Regione, affinché riveda l'offerta di due degli esami più importanti per diagnosticare tumori. La presa di posizione arriva dopo che la Regione ha varato nuove linee guida e, oltre ad aver stanziato due milioni di euro per programmare più esami, ha anche deciso di andare a verificare l'appropriatezza delle prescrizioni. Il 20-30% delle richieste sarebbero inappropriate, di conseguenza andrebbero a rallenta-

re i pazienti che realmente hanno bisogno degli esami. In base alla rilevazione Asl del 24 agosto in provincia bisogna aspettare 48 giorni (erano 60 l'11 agosto) per sottoporsi a una colonscopia con ricetta B, ossia urgente, che andrebbe evasa entro 10 giorni. Non è possibile prenotare le prestazioni con urgenza differibile o programmabile, per le quali non si conoscono i tempi.

«Inaccettabile – interviene Giampiero Storti, presidente del Comitato -. Ormai non c'è più spazio per fare prevenzione e di questo si vedono i risultati con patologie, che purtroppo vengono diagnosticate solo in fase avanzata, perché la gente non solo non riesce a farsi operare, ma neppure a sottoporsi agli esami. Certamente ci saranno richieste che non sono appropriate, ma la strate-

gia non si può basare su questo: sono esami delicati, le risposte devono arrivare subito». Proprio per abbattere le liste, l'Asl ha assunto un gastroenterologo a partita iva. Alisa e la Regione portano avanti la posizione già espressa dall'assessore Angelo Gratarola: «Sono stati proprio gli specialisti richieste eccessive per l'endoscopia. Abbiamo deciso di intervenire con linee guida. Una misura che si somma alle risorse per aumentare l'offerta e abbattere le liste». Di fronte a tempi lunghi, i pazienti rinunciano a curarsi. «Non tutti possono permettersi di pagare 300-400 euro esami di questo tipo dai privati» – precisa l'ex primario Renato Chiarlone, oggi nella Confederazione per la tutela dei diritti del malato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'o

I D

Ma
10

A E
di A
ri i
26,
seg
di s
il ri
più
sul